ANNO XXIII. Martedì, 1° Marzo 1870 N. 60.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, nº 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, nº 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, nº 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill & West-End Branch, nº 1, Cecil-Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, nº 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 28 febbraio

LE PROSSIME INTERPELLANZE

Il conte di Cavour diceva che talvolta in una delle sue notti insonni avea pensato al caso in cui dovesse venire a mancare il combustibile sulla terra, quando cioè sarebbero state esaurite le miniere del carbone e le foreste non bastassero a dar legna in proporzione dei bisogni. Noi, senza essere il conte di Cavour, in una di queste notti insonni, tanto per occuparci di una indagine profonda, abbiamo pensato quale argomento si può mai ricavare dalla catastrofe delle Banche-usura di Napoli per muovere un'interpellanza al governo.

L'argomento vi deve essere senza dubbio, perchè questa interpellanza la vedemmo annunziata; ma non abbiamo saputo scoprirlo.

Gli attori in questa catastrofe si possono ridurre a tre categorie. L'una dei depositanti usurai che sapevano il fatto loro e miravano a spremere più guadagno che fosse possibile prima che il rovescio li colpisse; l'altra dei depositanti, usurai anch'essi, che forse non vedevano chiaramente il colpo che li aspettava e che per conseguenza erano vittime designate; la terza finalmente dei banchisti che speravano frodar o gli uni o gli altri o tutti e si lusingavano di poter mettersi in salvo a tempo.

Nessuna di queste tre classi ci sembra abbastanza interessante per commuovere le viscere del Parlamento. Erano persone fraternamente intente a gabbarsi vicendevolmente. Come la rappresentanza della nazione potrebbe mandar loro una parola di simpatia?

Sarebbe forse il caso che l'autorità pubblica avesse mancato al suo dovere pel fatto del suo intervento, o per un intervento precoce o troppo tardo?

Se badiamo ai giornali di Napoli ci sembrano eliminate le prime due accuse. Forse qualcuno ha sostenuta l'ultima e cioè che l'autorità agì troppo tardi. Ma questa accusa non la si può accettare così leggermente. Nei contratti di forma affatto privata come sono quelli che intervenivano fra depositanti e banchisti, chi è mai colui il quale voglia stabilire la massima dell'intervento dell'autorità?

Ma in questo caso dovrebbe entrar dappertutto, in tutti i contratti usurai che gli strozzini impongono agli spensierati, ai figli di famiglia, ai negozianti che stanno per fallire. Tanto è anormale questo intervento dell'autorità, che coloro istessi i quali adesso sostengono che essa avrebbe dovuto intervenire prima, due mesi fa quando appunto, secondo essi, l'autorità si sarebbe dovuta far viva, consigliavano la sua astensione.

In ogni modo, adesso che i tribunali si sono impadroniti dell'affare, con quanta opportunità il Parlamento vuole intromettersene?

Gli è forse per regolare su d'un sistema di fantasia, come vediamo farsi da alcuni giornali di Napoli, il modo di liquidare queste Banche e ripartirne le attività, quasi non vi fossero in Italia nè codici civili nè codici di procedura? È un'aberrazione che si è sostituita ad un'altra; ma la quale cederà appena quei giornali abbiano agio di considerare all'inanità dei loro progetti. L'Emiro di Boukara potrebbe forse comporre la vertenza a quel modo, giudicare di suo arbitrio la maggiore o minore ingenuità di quei depositanti, usurai tutti però, e di distribuire, a seconda di questa, le spoglie dei banchisti che non possono dirsi opime; ma da noi come si farebbe tacere la legge?

Restano ancora due lati per cui questo affare delle Banche usura potrebbe essere portato in Parlamento. Prima, il bisogno che altri sentisse, venisse a modificarsi la legge che ha abolito il limite dell'interesse nelle contrattazioni; secondo la condotta che alcuni impiegati o magistrati avessero tenuto in questo affare, favorendo l'immorale speculazione in qualsiasi modo e contribuendo così ad allargare il male e l'inquietudine che ha recato.

Diremo anche su questo quel che ce ne pare.

È impossibile far risalire alla legge la responsabilità delle Banche-usura. Esse furono il prodotto di un deliberato proposito di molti individui intesi a frodarsi a vicenda e le leggi non possono farsi premettendo la possibilità di queste aberrazioni momentanee. Nessuna legge può dispensare gl'individui da quella prudenza elementare che è necessaria per schivare le trappole troppo grossolane che i bricconi tendono agli inesperti. Nel caso attuale poi può dirsi che d'inesperti non ve n'erano. Erano tutti, poco su, poco giù, tagliati sullo stesso modello. Certamente anche nella schiera dei furbi vi è il più ed il meno; ma inesperti no.

Il secondo quesito è un po' più delicato.

Il governo si trova fra il pericolo di cedere inconsultamente alle prime informazioni che possono essere inesatte e quello di protrarre troppo a lungo le sue disposizioni disciplinari con pregiudizio del loro effetto morale.

Bisogna che sappia navigare fra questi due estremi. Le sciabolate alla turca non sono di nostro gusto e basterebbe che il ministero avesse già preso qualche disposizione a carico dell'uno o dell'altro, perchè un coro di lagnanze si fosse fatto sentire sul vizio di punire senza ammettere l'incolpato a difendersi. Ed avrebbero ragione.

Ma, d'altra parte, non sono cose che possano andar troppo alla lunga per finire nel dimenticatoio. Se il putridume è palese, come sostengono le voci che vengono di là, qualche provvedimento, che sia pronto e fondato sulla giustizia, deve essere possibile. Altrimenti sarebbe necessario dichiarare false e calunniose le voci che si fanno correre, perchè finiscono per nuocere alla fama di tutti, mentre, infatti, speriamo che saranno pochissimi quelli che hanno mancato.

Bisognerebbe che la posizione su questo lato dell'affare fosse netta all'aprirsi delle Camere, perchè non vediamo come l'intervento di una discussione, la quale difficilmente può spogliarsi dalle prevenzioni e dalle passioni che la catastrofe ha aizzato, possa giovare a mantenere l'azione del governo in quella retta via che il suo dovere gl'impone.

ASILI RURALI PER L'INFANZIA

Il Comitato dell'Associazione nazionale degli Asili rurali in Italia ha indirizzato ai Comitati filiali la seguente circolare, che raccomandasi da sè all'attenzione de'lettori pei nomi autorevoli da cui è firmata:

La grande causa dell'educazione primitiva del popolo, quantunque di tarda efficacia, ci dà sola la speranza di forte redenzione. Aporti.

Ai Comitati filiali,

Siamo lieti di potervi annunziare che nuove forze morali ed economiche per dare compimento alla nostra impresa ci vennero offerte dalla sapiente amorevolezza del ministero della pubblica istruzione, e che, per renderle proficue, noi le poniamo nelle vostre mani. Per tal modo, mercè vostra, si rafforzerà mirabilmente la potenza dell'Associazione che ci potrebbe essere insidiata, ma non tolta, poichè riposa sulla stima e sull'affetto della nazione e sì di quel ministero che ne veglia e studia il progresso morale e intellettuale. Prefetti, deputazioni provinciali e sindaci testimoniarono spesso i fatti che dal nostro presidente vi furono notificati nel suo messaggio, e che avevano riscontro nei documenti conservati nel nostro archivio. Queste autorità attestarono eziandio che il nostro desiderio di recare l'Asilo-scuola dove non fossero scuole, o tali da doversi rinnovare, era non solo opportuno, ma necessario e desiderato. E lo provavano descrivendo lo stato miserando in cui era l'infanzia, l'istruzione e la moralità pubblica.

Il sotto prefetto di Sora ci scriveva: « In questo circondario, uno dei più belli e ricchi di Terra di Lavoro, con 40 comuni di 150 mila abitanti, non trovi un Asilo nè rurale nè paesano. Il fanciullo si aggira e abbrutisce per le strade sconciamente lacero e nudo come cane senza padrone, e i municipi da me con ogni possa incalzati a nettarsi di tanto vituperio, promettono, promettono, e nel fare non è nulla. » E quello di Paola: « Chi può non lamentare che nei 30 comuni del circondario dal 1862 al 1869 inclusivamente non siasi speso in tutto per l'istruzione pubblica che 120 mila lire, cioè a dire la media per ciascun anno di lire 3480 in otto anni, ossia in media lire 435 all'anno? Chi non desidera che la carità pubblica, la quale è costretta di alimentare tanti poveri bambini girovaganti per le vie, seminudi, scarni, malaticci, possa esercitare una più benefica influenza di quella di sfamarli soltanto, col riunire tutte le sue forze per dar loro vestimenta, salute, educazione civile e religiosa? — Chi non si raccapriccia nell'apprendere che la provincia paga 59,547 lire pel mantenimento di 973 projetti sparsi in tutto il circondario, e che sola Paola abbia 296 di questi infelici? »

Ma se le provincie meridionali sono in questa condizione, che ciascuno lamenta, non meno dobbiamo vergognare per quelle nel bel mezzo d'Italia. Un benemerito cittadino delegato scolastico nel mandamento di Nervi, il signor Campostano, caldeggiando la nostra Associazione palesava ai suoi concittadini che « nel suo paese, come in gran parte della Liguria, si vedono torme di bambini d'ambo i sessi in mezzo ai pericoli delle vie e alla pessima scuola dei più adulti compagni; i genitori, per accudire al loro mestiere, lasciarli abbandonati pei campi, sulle spiagge ai mali esempi dell'ozio e dell'accattonaggio; in guisa che i loro vergini cuori sono abbrutiti e corrotti per tempo da prave abitudini. »

Non v'è provincia che non sia travagliata dai medesimi mali, i quali hanno radice nell'ignavia e nell'ignoranza pubblica. Molte centinaia di lettere di ogni provincia d'Italia, sia di prefetti, sia di Comitati filiali, che sono nel nostro archivio, fanno toccar con mano questa piaga sanguinente: e se questi documenti non bastassero, le risposte di una gran parte dei comuni d'Italia richiesti da noi (1) dello stato *materiale, morale e intellettuale delle scuole inferiori rurali* provano che, non ostante la solerzia instancabile del ministero, sono per la maggior parte scuole di nome ma non di fatto; manca in moltissime la parte materiale, e la morale e la intellettuale, per la condizione miserabilissima degli insegnanti, troppo spesso vi è desiderata, come la frequenza in tutte. « Mancano, scriveva un prefetto, in molte scuole i banchi e vi si vedono a terra fra luridi cenci i fanciulli coll'aspetto di chi subisce una pena, non di chi riceve il pane vivificatore dell'istruzione. »

La nostra fede nell'avvenire dell'Associazione, i mezzi pratici da noi adoperati per riuscire nel nostro scopo, la riverenza non cieca alla legge, quando poteva rendersi più larga e più giusta nel Regolamento, e la voce di due milioni di bambini che non hanno un ricovero caritativo nè una scuola che li raccolga a moralità e istruzione, persuasero il ministero di aiutarci in questa modesta ed efficace opera che ci siamo proposti educando l'infanzia delle moltitudini campagnole, e diede facoltà a noi (2) di fondare Asili-scuola dove fossero comuni inferiori ai 500 abitanti, e dove per difetto di rendite dei comuni vi fossero borgate, sia qualunque il numero della popolazione, che ne avessero difetto.

Possiamo dunque fondare i nostri Asili-scuola a migliaia a sgravio totale o parziale degli obblighi dei comuni, secondo era permesso dall'articolo 14 del regolamento; il quale oggi ci viene confermato e reso possibile nei suoi benefici effetti dall'autorità e dei sussidi del ministero. Quando fu discussa la nostra petizione al Senato per un sussidio morale ed economico prometteva con altra ministeriale (3), di aiutare gli Asili, che si fossero aperti, o di mettere nel bilancio una somma che dovesse servire a questo scopo.

Con questa larga e sapiente concessione la nostra Società entra in un nuovo periodo di progresso, ed è tolta l'arme di mano ai pochi nostri avversari, che trovavano nell'Asilo-scuola un *ignoto* da combattere. Ad ottenere questo fine vi mandiamo una nota di tutti quei comuni che possono essere soccorsi dall'amorosa ed indefessa opera vostra. Potrete, autorizzati da noi, con la franchigia postale di cui godiamo, richiedere i sindaci che aiutino per quanto possono i nostri desideri, che tornano in tanto beneficio dei loro amministrati, e avendo sotto gli occhi i comuni citati per nome che ottennero un sussidio, non potranno ragionevolmente ricusarci l'opera loro.

Soccorsi, protetti e amati dal popolo e dal governo i sindaci potranno esercitare un'azione benefica sulle generazioni crescenti. Dove sorgeranno i nostri Asili-scuola, ivi è sperabile che le forze vive del bene saranno suscitate e rese feconde, la loro parola affettuosa e solerte sarà intesa da tutti, allargata la potenza della stampa che è quanto dire la civiltà.

La produzione agricola che ci fa tributari dello straniero per un miliardo andrà decrescendo per l'operosità intelligente; nè le carceri saranno popolate da una generazione corrotta, non per colpa propria ma per difetto di pubblica educazione. E questo benefizio potranno farlo aiutati da voi distribuendo quel tesoro intellettuale, dal quale più se ne toglie e più sovrabbonda.

Che possiate diffondere l'Asilo-scuola in ogni parte d'Italia voi dovete oggimai averne la certezza, sapendo come i Comitati filiali della nostra Associazione siano pervenuti a 240 e i suoi membri a molto più di 2400; e non sono nomi ignoti, ma amati e stimati, e non messi a mostra di bene, ma veri benefattori; e ve ne siano prova i 439 Asili aperti e in formazione, che da essi si debbono principalmente riconoscere.

Noi vi abbiamo messo in mano un mezzo semplicissimo e sicuro per riuscire in questa riforma: esso serve ad avviare e rendere feconda l'istruzione educativa, che si deve, come ragion vuole, prima sbozzare che perfezionare: questa via fu già seguita, secondo attesta Giovanni Villani, da Brunetto Latini, che nell'istruire i fiorentini non volle renderli perfetti, ma *digrossarli*. E noi vogliamo tener dietro all'orme del gran maestro di Dante e digrossare le moltitudini agricole. Questa opera non richiedeva raffinatezza d'arte, ma semplicità ed efficacia d'indirizzo ad un magistero che dovea formar l'uomo.

Credemmo di trovare questa primitiva sbozzatura educativa nell'*Asilo-scuola*, che promosse molte obbiezioni appo coloro i quali non videro bene addentro il nostro pensiero, o non ricordarono come le altre nazioni, che oggi hanno scuole sì compiute, avessero principio da umilissime: in esso la donna riprende il seggio datole dalla natura per l'educazione dell'infanzia, che tutta intera vi è governata nell'intelletto e nel cuore: ivi economia di tempo e di danaro, sperimento continuo dei migliori metodi, e non alcuno privilegiato: l'educazione e l'istruzione resa certa e proficua ai nove anni senza bisogno di altre scuole ove pur troppo non possono essere: la frequenza restituita alla scuola da che il bambino è offerto volentieri dalla famiglia campagnuola, cui serve d'impedimento al lavoro. Alcuni educatori che sognano l'ottimo, dicono: come è possibile che una maestra possa insegnare a tanti bambini, non divisa la scuola per maestre, classi e sezioni? Se ciò non può essere, concludono, sono vanterie e illusioni quelle che spaccia l'Associazione nazionale. La legge crede possibile ed utile un insegnante per 70 alunni: ma risponderemo noi che v'è un rimedio semplicissimo e quasi gratuito a questo male. L'invito che noi facciamo alle giovani povere di buona famiglia, perchè entrino a far l'alunnato nei nostri Asili, fornisce già a queste scuole direttrici pratiche ed istruite; e fra i bambini ivi venuti a puerizia sorgono degli *apprendisti*, o, come li chiamano gli inglesi, *pupil-teachers*, che, lasciati negli Asili-scuola a perfezionarsi con un piccolo premio, rendono beneficii inestimabili al progresso dell'istruzione delle masse e degli insegnanti: per tal modo si rende agevole e si assicura la divisione all'insegnamento in classi ed in sezioni, e si accresce durevolmente nelle famiglie la moralità e l'istruzione. Non v'è bisogno per questo infimo insegnamento di scuole normali permanenti e ambulanti, ma anzi dai nostri Asili si possono trarre gli alunni, già molto pratici per le normali richieste dalla legge. Vedendo il gran beneficio dell'*alunnato* nei nostri Asili, spesso ci domandiamo: se nei millecinquecento circa Asili, fra nuovi e vecchi, ci fosse un alunnato in ciascuno, e vi si imparassero i nostri metodi e le discipline a cinque alunne e a cinque apprendisti, non avremmo in poco tempo quindicimila tra direttrici ed alunni già bene avviati a divenir maestri? Non si avrebbe tempo, intanto che si digrossano le nostre plebi, di ordinare meglio e più pensatamente le scuole elementari che si volessero conservare? Se la Scozia è la più innanzi nell'istruzione elementare, non lo deve al suo insegnamento semplicissimo e senza presunzione? Senza grandi e costose riforme che hanno bisogno di molto tempo, e lasciano ancora trascorrere le generazioni nell'ignoranza, non si potrebbe iniziar questa? Noi l'abbiamo tentata, e i fatti ci assicurano che siamo sul vero, e che di qua bisogna cominciare.

Lasciamo l'ottimo, che è spesso nemico del bene, e non sogniamo patronati che provvedano educazione e istruzione al fanciullo, e lo veglino, e lo indirizzino nel suo avvenire. Quando vediamo che i bambini, come *cani senza padrone*, sono abbandonati e nessuno ci pensa, come possiamo sperare di suscitar la carità dove non v'è, e non prevederla prima che due generazioni almeno siano dirozzate? Bisogna dunque

(1) *Circolare* 26 *marzo* 1868.

(2) *Ministeriale* 14 *dicembre* 1869 — 35901-11498.

(3) *Ministeriale* 24 *agosto* 1867 — 25,182-7385.

23

APPENDICE

DA FIRENZE A SUEZ E VICEVERSA

Impressioni di viaggio

In tesi generale, passare un fiume quando s'ha una barca, è l'operazione più semplice del mondo.

Ma passare il Nilo al Cairo Vecchio è, invece, un'operazione molto complicata.

Scesi di carrozza, noi abbiamo dovuto, prima d'ogni altra cosa, lottare di gomiti per fendere una folla immensa d'uomini e di bestie d'ogni specie, e d'ogni odore.

Arrivati alla sponda, cento o duecento arabi ci piombano addosso, e tutti pretendono dobbiamo valerci della barca loro. Fu una seconda edizione dell'assalto dei *boriccheri* quando arrivammo al Cairo, ma un'edizione aumentata... e non corretta.

Aiutati dal nostro dragomanno e da due benefici cavassi, muniti di nodoso bastone, riesciamo a far comprendere a coloro ciò che essi sapevano meglio di noi, che, cioè, avevamo già una barca accaparrata.

Ma dopo tutto ciò non eravamo che all'*introibo*; e prima d'arrivare all'*ite missa est* abbiamo dovuto sudare sangue e acqua. La nostra barca, che un momento prima toccava la sponda, in breve, spinta e respinta da ogni parte, è passata nelle ultime file; e per giungervi siamo costretti ad attraversare, ora saltando, ora arrampicandoci, una ventina d'altre barche. Ma questo passaggio sarebbe stato, anzi, un passatempo, un pretesto per fare un poco di chiasso, se non avessimo avuto con noi nove asini, i quali hanno per indole una ripugnanza grandissima ad imbarcarsi.

Fu d'uopo trascinarli a viva forza, spingerli, sollevarli, lanciarli.... Povere bestie! facevano compassione davvero!

E il vociare che facevasi dagli arabi durante questo trasbordo è impossibile a concepirsi da chi non l'ha udito coi propri orecchi. Ebbi già a dire più volte come l'arabo sia per natura calmo e taciturno; ma quando si riscalda, vi assicuro, si fa più loquace e più chiassoso del veneziano.

Dopo tre buoni quarti d'ora, riesciamo finalmente a staccarci da quella babele ed a prendere il largo. E il Nilo si presenta ai nostri attoniti sguardi in tutta la sua maestà. Se la vista del gran fiume mi aveva fatto inarcare le ciglia a Kafr-Zaijat ed a Benha, ove corre al mare già diviso in due rami, imaginatevi l'effetto che deve produrre a vederlo qui, ancora in un solo corpo! Al Cairo-Vecchio è di molto più largo del Po a Ferrara; ed è anche più profondo. Noi lo attraversiamo a vela passando vicini all'isoletta di Roda, ove la tradizione dice che S. A. R. la figlia di Faraone abbia ritirato dalle acque il bambino Mosè, il quale, fatto uomo, ripagò lei e il real papà e tutti gli egiziani con quella gratitudine che sapete. Creda chi vuole alla tradizione.

Io sbarco, intanto, a Ghizeh, ove dobbiamo subire un'altra aggressione per parte degli arabi d'ogni età e d'ogni sesso, che ci vogliono far comperare per forza le loro arancie, i loro datteri, le loro banane e non so quante altre cose. E coloro che non hanno nulla da offrirci, ci assordano chiedendoci il *baksciss*.

I nostri asini che poco prima non volevano entrare in barca, ora non ne vogliono sortire. Altro baccano d'inferno per estrarneli a forza! Ma, condotta a termine anche questa manovra, il dragomanno che è il capo della spedizione, e l'economo, fa l'appello... Sette noi, nove i *boricchieri*, e nove gli asini; venticinque fra tutti, e ventisei con lui. Non manca nessuno! Dunque in sella e *marche* per le vie, cioè pei viottoli orribili e fangosi di Ghizeh.

Teja vi trova molta poesia; io vi trovo molto sudiciume.

Una folla di bambini da cinque a dieci anni ci segue chiedendoci accanitamente il *baksciss*. Una buona parte di essi sono completamente nudi tanto che non abbiamo bisogno di profondo esame per distinguere quelli che rappresentano Eva da quelli che rappresentano Adamo. La prospettiva, tuttavia, non ha nulla d'attraente — ve lo giuro — E noi gettiamo, di tanto in tanto, qualche *parà* lontano da noi per liberarci da que' piccoli importuni coperti di mosche.

Ad ogni tratto incontriamo gruppi di donne *fellah* sedute sulle porte delle abitazioni loro. Al nostro passaggio quelle pudiche creature si coprono il viso colle mani per non lasciarsi vedere; e siccome di mani non ne hanno che un paio, così non ne resta loro alcuna disponibile per coprirsi il seno. Ma io ho ben altro per la testa; cavalco il più cocciuto e il più male in gambe degli asini che mi siano toccati fin qui. Non obbedisce alle redini, ad ogni poco incespica e, sia per effetto di prurigine, sia per altra ragione, la mala bestia tende ad avvicinarsi ai muri per fregarvisi contro. Ma per Dio! tra il muro e la sua pelle ci sta la mia! E mi tocca non solo d'avere l'occhio continuamente attento, ma ad ogni poco debbo anche aiutarmi colle mani, a tenermi lontano dal minacciato pericolo.

Uscito, poi, da Ghizeh, il maladetto *boricco*, non trovando più muri, prende per obbiettivo ogni albero che incontra.

Prevedo nulla di buono! Ma costretto a fare di necessità virtù, scendo a terra per lasciargli il tempo e l'agio di grattarsi a suo beneplacito..... Lo credereste? Liberatosi del mio pondo, invece di affrettarsi a calmare la prurigine, si mette tranquillamente a pascolare. A quanto sembra, ha deciso di grattarsi in compagnia con me. Risalgo, quindi, in sella, e raggiungo i miei compagni, i quali ridono, di cuore, a mie spese.

Servare modum, finemque tenere
Naturamque sequi.

Ci consoliamo del pensiero che i fatti da noi notati siano per persuadere forse il governo che un'importante riforma dell'istruzione elementare potrebbe tentarsi, mettendo a fondamento l'Asilo-scuola, che solo può dare l'educazione iniziale a tutto il nostro popolo e rendere le scuole comunali, per materia d'insegnamento più avanzate, di certa utilità ai bisogni morali ed intellettuali della nazione. Sarebbe un'innovazione, molti diranno, ardita e radicale e da altre nazioni non tentata, mentre l'Inghilterra non ha che il 17 per cento degli alunni delle sue scuole pubbliche che siano andati negli asili; ma troppe cose, per non dir tutte, furono nuove una volta; e noi diremo col divino Michelangiolo: « chi va dietro non va innanzi; » e noteremo colle statistiche inglesi che il progresso è maggiore in quegli alunni che sono stati negli asili, i quali finiscono il loro corso due anni prima degli altri, col beneficio massimo del tempo, ch'è denaro, e del lavoro, ch'è civiltà. Oltre di che, con le prime nozioni d'insegnamento ordinate per tempo nella mente e dall'educazione coltivate nell'animo dei giovani, si toglierebbe quel ritorno all'ignoranza che diminuisce d'un numero notevolissimo gl'istruiti.

Alcuni, che non sanno l'Asilo non aver forma determinata, ma venirle soltanto dai metodi sempre mutevoli, come voleva Cuvier, rizzano su bandiera con un nome ed un sistema, e questo tengono come infallibile, e domandano a noi qual forma sia la nostra delle tante date finora a questa istituzione; ma essi non s'accorgono che, volendo una forma determinata, condannano all'immobilità l'umano progresso.

I nostri Asili, allungando l'età dell'insegnamento fino ai nove anni, resero possibile l'educazione dell'animo e assicurarono i frutti dell'istruzione: imperciocchè nei vecchi Asili, che erano Istituti di carità e si vollero fare preparazione alle scuole comunali, ai sei anni e mezzo doveva il fanciullo uscirne tanto innanzi nell'istruzione da poter almeno far senza della prima elementare. Onde spesso l'abuso della memoria sull'intelligenza, e quei danni che udiamo da ogni parte ripetere: il che non avviene nei nostri, ove nei primi tre anni si possono sperimentare le discipline più sane ed educative, e nei tre dopo i metodi più pratici e sicuri per l'insegnamento; si può render destro e gagliardo con la ginnastica il corpo, allietare l'animo e educarlo col canto, svolgere l'intuizione con gli oggetti visibili, accrescere la memoria con la lettura spiegata e ripetuta a senso: in guisa che rimane provato la forma da noi seguita essere la più suscettiva di esperienza e abbondante di utili frutti.

Alcuni seguitatori dell'Aporti (onoranda memoria) si tengono strettamente a quella forma, la quale, a parer nostro, salvi alcuni pochi mutamenti, è la più giudiziosa e naturale, ma non s'avveggono che usandola servilmente, scambiano l'uomo con la nuova istituzione che fu una conquista della scienza; e dimenticano le sapienti parole del Pestolozzi, ove disse: « Sperimentate tutto: conservate il buono e se cosa migliore siasi maturata in voi stessi, aggiungetela con verità e con amore a quello che con verità e con amore vi fu offerto. »

Si pretese convertire in istituzione italiana quella dei giardini di Froebel, facendola credere la sola che potesse educare l'infanzia. I promotori di questi giardini dimenticarono che formavano parte di un gran sistema di educazione che terminava coll'università delle ragazze, la quale doveva dare le migliori maestre ai giardini; difficilissime a trovarsi in altro modo se si considerino le astruserie metafisiche che si vogliono nascondere in quei giuochi e in quelle forme geometriche. In Germania possono desiderarsi giardini per allietare l'infanzia; in Italia ogni campo somiglia facilmente a un giardino. Ma noi che non abbiamo direttrici che bastino ad un umile insegnamento, potremo trovare di queste filosofesse di cui ha bisogno quel sistema? E se vi è alcuna cosa buona, pratica, e imitabile chi impedirà a noi di farne tesoro? Ma questo scimmieggiare, non potendo far di meglio, ci ricorda i versi di Claudiano:

Humani qualis simulator simius oris,
Quem puer arridens praetioso stamine serum
Velabit, nudasque nates ac terga reliquit,
Ludibrium mensis. —

Il nostro illustre e compianto Matteucci dirigeva a voi queste parole: « Con la preparazione che ha il compimento ai nove anni, si ottiene la trasformazione dell'istruzione elementare nell'Asilo-scuola, la quale è evidentemente una delle riforme più utili che si possano oggi introdurre nell'istruzione, ed è debito di questa Associazione fare ogni sforzo per promuoverla » esse ci sono innanzi: e noi le facciamo nostre, persuasi che soltanto per tal modo metterà radice l'istruzione elementare, che finora rimane ritta per forza del proprio peso.

Nec jam validis radicibus haerens,
Pendere tuta suo est.

Fatevi dunque animo a seguirci e innalziamo sulla comune bandiera il motto le mille volte ripetuto dal Balbo, ma non mai abbastanza per il bene d'Italia: « *Meglio fare che dire.* »

La Direzione

Conte Terenzio Mamiani, Presidente.
Marchese Gino Capponi.
Barone Bettino Ricasoli.
Conte Ugolino Della Gherardesca.
Conte Luigi Sanvitale.
Cav. Ottavio Gigli, Segretario.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 24 *febbraio*. — Il Re ci ha già lasciati dopo una fermata di cinque giorni, che passarono un po' troppo presto pel desiderio che ognuno aveva di vederlo e attestargli la sua devozione e simpatia. Al gran ballo che ebbe luogo a Corte il mercoledì scorso, la folla che si accalcava nel salone delle danze ove si trovava S. M. col Principe e la Principessa di Piemonte fu, malgrado il caldo quasi soffocante, così straordinaria da impedirne quasi la circolazione. Tutti gli occhi erano rivolti su quel gruppo della famiglia reale, ove stanno concentrati tanti desiderii e tante speranze.

La Principessa, come sempre, era carina e tutta grazia e gentilezza. Vicino al Re ed ai Principi stava il giovane principe di Hohenzollern, che nel mattino aveva ricevuto da Vittorio Emanuele la fascia della Corona d'Italia.

Gli inviti a questo ballo ascesero a più di 4 mila, e così si contentò mezzo Napoli ed ognuno fu felice. Il presidente del Consiglio era pur egli oggetto della curiosità generale. Giunto da poche ore, la sua venuta quasi improvvisa aveva eccitata la più viva attenzione nel pubblico, sicchè i novellieri tosto ne spacciarono di grosse sui motivi di questa sua comparsa presso il Re. Egli, calmo, secondo il suo costume, stette vicino al Re per diverse ore e poi, stanco ancora del viaggio, chiese il permesso di ritirarsi e rientrò nel suo appartamento, situato nello stesso palazzo reale, poco dopo l'una.

Giovedì mattina una deputazione di capi *paranza*, pescatori, si portava al palazzo con due grossi pesci adornati di fiori e di nastri e bandiere tre colori, per fare un omaggio al Re. Questo è un dono in uso presso quella numerosa classe di marinai, e quasi, per essi, un diritto acquisito. — Non pretendono, nè vogliono alcuna regalìa, ma solo che si accordi loro l'onore di attestare in tal modo il loro affetto alla persona del Re. — Vennero accolti con molta affabilità dal comm. Aghemo, capo del gabinetto di S. M., e quei buoni popolani se ne partirono di là tutti felici e contenti delle parole che il medesimo aveva loro dette a nome di Vittorio Emanuele. — Queste parole, non che l'accoglienza avuta, furono tosto divulgate da essi nel quartiere di Porto, e vi produssero il migliore effetto.

Il Re, ogni giorno uscì a passeggiare per la città, ed il corso alla Riviera di Chiaia non fu mai così brillante come in quei giorni. Peccato che il tempo non sia sempre stato molto propizio. Martedì mattina ebbe luogo a Licola una gran caccia al cinghiale ed alla volpe. Tanto il Re quanto il Principe, fecero prodigi di destrezza nel colpire quegli animali. — Si narra di un cinghiale steso al suolo da S. M. con un colpo di carabina, malgrado le difficoltà del luogo e della posizione scelta dall'animale a sua difesa. Il Principe, poi uccise una volpe con una palla nel capo mentre era a tutta corsa. Fu quello giudicato uno dei più bei colpi della giornata. — Erano a quella caccia invitati, il generale Di Sonnaz, il conte Baldelli, il cav. Mario Martino, il comm. Aghemo, il conte Brambilla ed altri personaggi.

Giovedì a sera ebbe luogo la festa che il Casino dell'Unione aveva anticipato in onore del Re. Come già vi dissi altre volte, questo *club* si distingue per la eleganza e pel buon gusto dei suoi divertimenti.

Ne è presidente il marchese D'Afflitto e fanno parte della Direzione persone che pongono il loro massimo impegno nel sostenere il decoro della Società, le cui sale servono di ritrovo anche pel forestiere di distinzione che abbia a passare qualche tempo a Napoli. La festa dell'altra sera non poteva riuscire nè più animata, nè più elegante. Il Re vi comparve verso le 11 e vi stette fin dopo l'una. In quelle sale prese commiato dal fiore della cittadinanza, promettendo di ritornare e presto. Lo si aspetta per le corse di aprile, almeno così ne è corsa voce.

Col Re si ritirava pure il principe Umberto, che ebbe così agio di parlare a lungo con suo padre. Sola rimase là principessa Margherita, la quale con molta grazia accoglieva in quel frattempo l'invito fattole dalla Direzione del ballo per sottoscrizione, che ha luogo stasera nel teatro del Fondo, di voler onorare di sua presenza quella festa, organizzata dalle signore napoletane in di lei onore, coincidendo essa col giorno onomastico di lei. S. A. accolse l'invito, ma ad una condizione, che alla cena essa non avrebbe avuto una tavola a parte, volendo stare con tutti gli altri. Tale desiderio della Principessa sarà rispettato, ne son certo.

Il ballo all'Unione raccolse più di 400 persone fra cui 145 signore, in *toilettes* elegantissime e del miglior gusto. La cena che s'imbandì nella sala del bigliardo dopo quella di S. A. che ebbe luogo nella stanza della Direzione, fu di una squisitezza rara, ed i signori Wonvilles, Consiglio e Morbilli si moltiplicarono per fare che ogni cosa procedesse nel miglior modo possibile. Questi signori fanno parte della Direzione del Club e su di essi sta tutto il peso dell'andamento del servizio.

S. M. accompagnato dal principe Umberto, e dagli ufficiali della sua Casa militare, verso le 4 avviavasi alla stazione, ove, malgrado il cattivo tempo, erasi dato convegno una gran quantità di cittadini e tutte le principali autorità. Il ballo dell'Unione rimase deserto prima del tempo, appunto per questo motivo. S. M. parlò a lungo col marchese D'Afflitto e nel modo più affabile, compiacendosi molto di quanto aveva osservato in Napoli durante il suo soggiorno. Ringraziò pure il sindaco, conte Capitelli, dell'accoglienza avuta dalla cittadinanza, parlandogli nel tempo stesso dei lavori di pubblica utilità in corso e della speranza di vederli presto ultimati.

Alle 5 in punto saliva in vagone e per la via di Foggia faceva ritorno a Firenze, promettendo per altro di ritornare e presto.

Qui a proposito delle Banche-usura alcuni hanno fatto correre la voce che il duca di Mignano e suo figlio avessero fatto larghi depositi presso la Banca Ruffo-Scilla ed altre, ritraendone cospicui guadagni che avrebbero salvati dalla rovina agli altri toccata. Posso assicurarvi che questa voce è figlia della malignità o dell'equivoco. Nè il generale Nunziante, nè suo figlio hanno mai preso parte a questo sporco affare delle Banche: ciò mi consta in modo indubbio.

Genova, 27 *febbraio*. — Dalla maggior parte dei nostri giornali, se non da tutti, avrete avuto a quest'ora la descrizione dei solenni funerali di Antonio Caveri. Tutta la città vi prese parte: avreste detto che la morte di quest'egregio avesse recato il lutto in tutte le famiglie, dal patriziato ai negozianti, dalla borghesia ai facchini.

Certo il senatore Antonio Caveri fu uomo di mente altissima, di vasta e molteplice erudizione, non pure in giurisprudenza, ma in ogni generazione di sapere: certo egli fu infaticabile nel foro, nella provincia, nel municipio, nei lavori della legislazione italiana. Ma non sono tuttavia queste doti quelle che ora più si desiderano, quelle che resero amato, e fanno compianto il Caveri. Ciò che in lui risplendeva era una bontà squisita, una gentilezza ingenita, un'onestà a tutta prova. Si amava in lui il galantuomo, che voleva il bene per il bene, il bene per tutti, il bene della sua città, non disgiunto giammai da quello della patria comune.

Il Caveri non fu capo o di setta o di parte, fu capo del popolo, fu primo fra tutti, era detto *Papà Caveri*. Iddio benedica alla sua memoria e prosperi la sua onesta famiglia!

Anni domini, ho studiato retorica: mi ricordo che Quintiliano e Cicerone ed altri cotali signori raccomandano in ogni maniera di composizioni *passaggi facili, spontanei, naturali* da un argomento all'altro. Ma sfido tutti i retori di questo mondo a trovarmi uno di questi passaggi tra i funerali e le danze, tra il lugubre *requiem* della chiesa, e lo scapigliato chiasso del carnovale.

Vero è che il nostro carnovale in quest'anno non ha fatto gran chiasso, massimamente per le strade: il tempo che continua pessimo, molti lutti nelle famiglie, l'onesto riserbo di molti contribuirono a questa insolita tranquillità nei giorni sacri alla follia. Molto si adopera la Società del signor *Regina*: qualche cosa avremo negli ultimi tre giorni, e siccome la maggior parte dei divertimenti è rivolta a beneficenza, così speriamo che riescano a bene.

Tra le feste semi-pubbliche o, se volete, semi-private, va distinta la serata del venerdì nel palazzo prefettizio. La gentil signora del comm. Mayr fece sentire che in quel giorno, o meglio, in quell'ora, essa rimaneva a casa. Ciò non fu detto a' sordi. L'eletta società di Genova accolse il cortese invito e non istette contenta alla sera, ma protrasse la veglia danzante alla notte, anzi, al successivo mattino.

Venerdì scorso, che fu l'ultima veglia di carnevale, anche il vostro modesto corrispondente vi si recò colla sua coda di rondine, colla sua cravatta di neve e coi guanti perla-chiaro. Vi trovo un'ottantina di *toelette* femminili degne della *superba*, che avvolgevano in un mondo di nastri di trine, di veli, di seta, di velluto altrettante bellezze che Dio vel dica.

Scrissi *che Dio vel dica*, perchè vi erano non pure le bellezze nostrali, ma erano ivi raccolte le bellezze dei due mondi. Tacerò del contingente che ci ha dato la Francia, l'Inghilterra, l'Austria, la gran nemica d'ieri, la grande amica d'oggi; erano ufficiali di un legno austriaco che si sono divertiti colla miglior grazia del mondo; ma non vo' tacere che la lontana America ci aveva regalato due de' suoi fiori più belli, le figlie del Comodoro che comanda una flottiglia americana ora, nel nostro porto.

La presenza di tanti illustri forastieri alle veglie del prefetto di Genova, suggerisce a me, che sono un buon genovese, questa riflessione: Perchè il governo continua una sufficiente rappresentanza ai prefetti di Napoli, di Milano, di Venezia, ecc., e l'ha tolta inesorabilmente a Genova? L'antico patriziato della *Serenissima* non la cede per nobiltà e ricchezza a nessun patriziato d'Italia; il nostro commercio, e per danaro e per credito, è il primo in Italia, il nostro porto non conosce rivali, il numero dei forastieri che vengono tra noi è così ragguardevole, che nessuna città, meno Roma, può vantarne uno maggiore.

Ora, perchè la rappresentanza a Venezia e a noi no? Questa non è pure un'ingiustizia, ma una mancanza di tatto, una vera sciocchezza, una dannosa spilorceria.

Il Governo ed il Parlamento imitano in ciò la nostra città vicina, Sanpierdarena, a proposito della quale voglio raccontarvi un fatto, che vale un milione.

Voi sapete che il nostro governo ha fatto un appello ai Municipii del Regno, perchè vogliano venire in soccorso della grandiosa ed utilissima strada del Gottardo. Or bene udite.

Havvi un piccolo paese, perduto nella articolazione del nostro Appennino, che si chiama Serra-Riccò. È scarso di abitanti, è povero come tutti i nostri comuni dell'Appennino ligure. E tuttavia votò pel Gottardo quanto poteva: L. 500. Tanto è vero che il senso comune non è sempre in ragione delle ricchezze e del numero degli abitanti.

Volete sapere, dopo ciò, che somma ha votato la città del sole nascente, la Manchester ligure, Sampierdarena? Un milione, direte voi. No; meno. Cinquecento mila lire? Meno. Cento mila? Meno. Venti, dieci, cinque, mila? Meno ancora. Niente dunque? Proprio così: *zero affatto!*

Io spero che il commercio italiano voterà un monumento di gloria per eternare l'acume mentale e la splendidezza del municipio di Sampierdarena.

IL CARNEVALE DI TORINO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Torino, 26 febbraio.

Le speranze di cui nell'ultima mia, si avverarono. Il più bel sole d'Italia splende da due giorni sul suolo di Torino. Ieri, secondo giorno delle feste carnovalesche, la giornata fu bellissima, le corse dei *barberi* riuscirono perfettamente alla presenza di una immensa quantità di popolazione. La via Doragrossa in tutta la sua lunghezza fino alla piazza dello Statuto, continuava ad essere addobbata con splendida eleganza. Le finestre, i balconi, le vie adiacenti a quella in cui correvano i barberi, erano letteralmente stipati di spettatori. Alle ore due un colpo di cannone annunziava la prima corsa. Un battaglione di carabinieri a cavallo precedeva i furiosi corsieri. Seguivano cinque cavalli in libertà, ma elegantemente bardati che correvano no, ma divoravano la via. Teneva dietro la *biga* tirata da altri due cavalli, guidata da un sacerdote di Gianduia. Alla seconda e terza corsa che ebbero luogo alle 2 1|2 ed alle 3, i corridori erano quattro. All'ultima corsa la *biga* era guidata dal conte Sambuy.

Frattanto una folla straordinaria continuava ad affluire alla piazza dello Statuto per tentare la ruota della fortuna che distribuiva a migliaia a migliaia i suoi bigliettini. Alla giostra accorrevano novelli giostratori. Il teatro delle Marionette aveva un pubblico più che rispettabile e per numero e per qualità degli accorrenti. La compagnia Guillaume attraeva numerosi spettatori. Ieri fu una giornata briosa e a ciò contribuì potentemente messer Febo, il quale era tutto nel suo splendore. Ed è perciò che da ieri, Febo fu nominato per decreto di Gianduia, presidente del Consiglio dei ministri, ed autorizzato a chiamarsi Febo-Gianduia, e a rivestirsi delle onorate insegne!

Che vi dirò della gran serenata magica ambulante, strepitosa marcia colle fiaccole, che ebbe luogo alla sera nelle principali vie della città? Dessa fu una matteria carnovalesca atta ad eccitare il buonumore per prepararsi alle venture feste. Incominciò alle 8 1|2 dalla piazza dello Statuto e terminò alle 11 ritornando sulla piazza medesima dopo di aver percorso l'itinerario stabilito.

Mercè le ottime disposizioni pazientemente fatte osservare dalla forza pubblica ogni cosa procedette a meraviglia, e tutte e tre le corse riuscirono splendidamente senza che s'abbia avuto a lamentare alcuna grave disgrazia, ad eccezione di una fanciullina di sette anni o poco più, la quale urtata da un cavallo cadde a terra e fu creduta, per un momento, morta, ma non era che un deliquio e trasportata ad una vicina farmacia, riprese tosto i sensi, e potè ritornarsene a casa colle proprie gambe.

La serenata era guidata dal barone Franchetti, membro della società Gianduia. Immaginate 2500 o 3000 globi e torcie a vento su due file, musiche, grida, urla, e tremila e quattromila persone, ed era la serenata ambulante.

Alle 10 1|2 Gianduia si recava a ricevere Meneghino allo scalo di Porta Susa. Vi lascio pensare come restasse Meneghino al vedersi accolto da cinque mila Gianduia al suono di quattro musiche ed al chiarore di tremila lumi!

Meneghino fu accompagnato al palazzo Carignano, luogo destinatogli per residenza, quindi fu lasciato in libertà, collo scambio delle più cordiali e cortesi dimostrazioni di stima e di affetto.

La *Gianduieide* del secolo venturo aveva avuto luogo all'una e mezza pomeridiana sulla piazza Vittorio Emanuele, alla presenza di oltre a cinquemila persone intervenute nell'ampio steccato. L'azione era strepitosamente spettacolosa, e ad un tempo elegantissima, per i ricchi vestiari di cui andavano adorni i centinaia e centinaia d'individui, eroi della festa. Cannonate, battaglie, ballo di streghe, di giganti, di nani, di chinesi, fanti, cavalieri, cavalli riccamente bardati, tutto era di un intreccio magnifico, di un effetto sorprendente.

Alle 3 1|2 incominciava la sfilata di tutta quella massa di individui per la via di Po, facendo il giro della piazza Castello, sfilando sotto la loggia reale, per ritornare quindi dalla via di Po alla piazza Vittorio Emanuele.

Precedeva la musica. Indi un carro di streghe — tamburini, soldati di fanteria di Gianduia, cavalieri, un altro carro su cui individui in costume dell'avvenire, granatieri, ancora un altro carro, poi i chinesi ed erano bellissimi, un altro carro ancora su cui individui in costume italiano, l'armata d'Arpia, soldati a piedi col parasole enorme, color bianco; altri cavalieri in costumi ricchi e sfarzosi; ancora un carro del sindaco, della pretura, dell'edilità, della guardia nazionale, ecc. ed una cavalcata di 50 cavalieri chiudeva la sfilata.

Tutto ha proceduto con ordine, tutto fu compassato e regolare come le nostre vie, malgrado che dalla piazza Vittorio alla piazza Castello, la via di Po, fosse letteralmente stipata di persone. Fra mezz'ora incomincieranno i balli popolari sulle piazze dello Statuto e Bodoni, e dureranno fino alla mezzanotte.

Stasera alle 11 veglione straordinario al Regio con 20 regali alle più belle mascherine, altri premi di 200 e di 100 bottiglie di vino di prima scelta, oltre a tre ricordi elegantissimi da estrarsi a sorte fra le signore in costume. Il tempo è sempre magnifico. Domani, gran corso di gala.

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 27 che una circolare del ministro della guerra, in data del 21 febbraio, stabilisce quanto segue:

La ritenuta di millesimi 50 al giorno sulla paga del soldato in debito sulla massa di deconto, prescritta dal regolamento per l'amministrazione e contabilità dei Corpi, non sarà effettuata al *soldato recluta* salvo il caso di smarrimento o vendita di effetti; in ogni altro caso, soltanto vi sarà assog-

---

Usciti anche da quel poco di bosco che circonda il villaggio, ci avviamo per la bella, comoda e diritta strada che mena alle piramidi, fatta costruire recentemente dal Vicerè, in sostituzione dell'orrendo sentiero per cui prima dovevano passare i *touristes*. I giganteschi monumenti dei Faraoni ci stanno proprio in faccia, e si direbbe che ne siamo lontani pochi minuti. Ma il nostro dragomano ci disinganna, annunziandoci che dovremo trottare almeno un'ora e mezza per arrivarci.

Non abbiamo a soffrire neppure l'incomodo della polvere, perchè ad ogni tratto incontriamo frotte di *felluh*, i quali colle loro otri d'acqua, che attingono a destra ed a sinistra nei pantani lasciati dall'innondazione del Nilo, anaffiano la strada, e la mantengono continuamente umida.

Ma questa operazione, di cui noi pei primi godiamo i benefici effetti, non è fatta precisamente in onor nostro. L'Imperatore d'Austria deve visitare le Piramidi, nel pomeriggio, accompagnato dal Kedive, e gli si prepara la via.

Il sole è ardente come fra noi nel luglio; e malgrado ci siamo imbacuccati di veli e di lini bianchi, ci sentiamo proprio cuocere il cervello.

Teja, Pachò, Koppel, Pisani e gli altri due compagni che hanno sotto di sè buone cavalcature, sono d'avviso di abbreviare quel supplizio di san Lorenzo, spingendole al galoppo. E i *boricckeri*, udito il desiderio, con quattro legnate eccitano le bestie che prendono il volo coll'ardore di cavalli da corsa.

Ma il mio *boricco* non ne vuol sapere di mutar passo. E il *boricchero* allora si dà a bastonarlo come un energumeno. Io grido e strillo che non voglio si batta; ma l'altro continua senza darmi retta; fino a che l'asino, perduta la pazienza, si mette a galoppare anch'esso, ma in un modo si strano e si infuriato, ch'io non ho difficoltà ad accorgermi che mi ha preso la mano. La strada in quel tratto è alta cinque o sei metri dal livello della campagna ed è fatta a picco; l'asino, fuor de' gangheri, corre a diritta ed a mancina, sì che mi trovo sull'orlo da una parte, ora sull'orlo dall'altra. E il *boricchero*, più bestia di esso, continua a bastonarlo; ed io non ho più fiato per farlo cessare, nè oso rivolgere la testa per fargli un cenno qualunque, per tema di perdere l'equilibrio.

A quel punto io scorgo vicinissimo il caso di dover andare a congiungermi coi miei avi; e provando ripugnanza per cotesta congiunzione nè parendomene il tempo più opportuno, tento un supremo sforzo, quello cioè d'abbattere l'asino con una violenta tirata di redini. Ma una delle redini, appunto, si rompe, ed io perdendo quell'equilibrio che mi premeva conservare, stramazzo a terra, restando con un piede nella staffa, mentre l'asino continua per quattro o cinque passi a correre.

Fu un brutto momento quello, ve l'assicuro io. E per quanto ora l'amico Dina possa ridere leggendone la relazione, io confesso che allora mi diedi per ispacciato, e dissi: addio patria!

Il *boricchero* e gli amici, mi furono tosto intorno ad aiutarmi. Di rotto, veramente, non mi trovai che i sigari che avevo in tasca, ma dal bruciore istantaneo e da un esame fatto più tardi, mi accorsi che avevo orribilmente spelato un braccio, una coscia e..... e qualche altra parte.

Se vi dirò che non volli più saperne di riprendere gli arcioni, spero mi crederete. E quand'anche l'avessi voluto, non l'avrei potuto a cagione di quella tale parte di me che si trovava in istato miserando e m'impediva di sedere.

Persuasomi che il male non era sì grave come avrebbe potuto essere, fui io il primo a ridere dell'avvenimento. E risi anche per lasciare la libertà di ridere agli altri, i quali ne avevano evidentemente una gran voglia, e si trattenevano solo per rispetto al galateo.

Teja, naturalmente, fu quello che si sfogò con maggiore espansione degli altri, promettendo d'accordarmi un posto d'onore pei miei titoli equestre-ginnastici nell'*Album* ch'egli si propone di pubblicare quando sarà ritornato a Torino.

Per verità, io potrei rivelare ai lettori dell'*Opinione* com'egli sia già caduto una mezza dozzina di volte mentre io sono caduto oggi per la prima. Ma siccome il mio capitombolo è stato più solenne di tutti i suoi sommati insieme, così me ne sto cheto.

Del resto, chi più chi meno, qualche capitombolo l'abbiamo fatto tutti in questi passati giorni, ed è il caso di ripetere la saggia massima d'Orazio: *Veniam damus, petimusque vicissim.*

Saziato anche il bisogno di ridere, io, per iscuotermi un poco e per vincere la commozione che, malgrado mio, mi fa tremare ancora le gambe, mi dò a correre a piedi, facendo per qualche tempo da battistrada agli amici che mi seguono cavalcando. Ma, poco a poco, rallento la corsa, e, perdendo terreno, finisco per rimanermi addietro di loro. Sicchè, quando giunsi ai piedi delle Piramidi, trovai la brigata che stava discutendo con una dozzina di beduini per tentare la gran salita.

Il dolore delle parti lese tacque d'un tratto innanzi alla meraviglia che mi riempiva l'animo alla vista di quelle smisurate montagne artificiali che mi stavano innanzi.

Credo fatica superflua dare una descrizione dell'effetto prospettico di quel grandioso spettacolo. Le piramidi sono piramidi, ed ognuno, senz'essere profondo nella geometria solida, può farsene un'idea chiara e precisa.

Così pure mi asterrò dallo sciorinarvi uno squarcio d'erudizione storica sull'origine di queste tombe de' Faraoni.

Dirò, piuttosto, qualche parola sulla condizione loro attuale.

(*Continua*) G. A. Cesana

gettato se dopo 12 mesi dal dì del suo arruolamento non avesse saldato il suo debito.

L'assegno delle legna da passarsi dalla massa di economia alla mensa sott'ufficiali, sarà, a cominciare dal primo dello scorso gennaio, limitato alla competenza che riceve dal governo, cioè a chil. 1 25 per ogni giornata di presenza di sott'ufficiale.

La spesa di una lira per ogni sott'ufficiale, concessa per supplemento rancio in alcune solennità, cesserà di essere a carico della massa di economia e sarà sopportata dalla massa mensa sott'ufficiali.

Sarà pure a carico della mensa dei sott' ufficiali, e non più della massa di economia, il rimborso dello scotto ai sott' ufficiali repentinamente distaccati per servizio, senza aver partecipato alla mensa.

Sarà pure a carico di questa massa, e ne sarà esonerata quella di economia, la spesa del soprassoldo ai sott' ufficiali comandati in forieri o coi drappelli di rancieri in occasione di marcie. D'ora in poi le seguenti spese, che finora erano a carico delle masse di economia, saranno sopportate dalle masse di ordinario dei caporali e soldati: assegnamento straordinario di cent. 15 per ogni caporale e soldato nelle ricorrenze festive, indicate dal regolamento per supplemento rancio; supplemento rancio in taluni casi ai distaccamenti; spese per la provvista e pel bucato dei camicioni e dei sacchi pei viveri; rimborso dello sconto ai caporali e soldati che siano repentinamente distaccati per servizio prima di aver partecipato al rancio; spesa dell'aceto e dell'acquavite per temperare l' acqua nella state; spesa per la razione, o mezza razione supplementare di pane che si corrisponde, previa autorizzazione, ai soldati; soprassoldo agli individui comandati in forieri ed ai drappelli dei rancieri in occasione di marcie: spesa per le distribuzioni straordinarie di vino.

Inoltre ai caporali e soldati esentati dal convivere all' ordinario non saranno pagati i centesimi cinque aumentati pel rancio, ed essi andranno a benefizio della massa *ordinario*.

Oltre alla applicazione dei vari pesi alle masse mense dei sott' ufficiali e masse d' ordinario dei caporali e soldati, il ministro della guerra ha emanato in favore delle masse di economia le seguenti disposizioni:

La somma assegnata ai comandanti di Corpo a titolo di spese segrete è ridotta alla metà. Quelli che nel gennaio scorso hanno, giusta la facoltà loro fatta dal regolamento, prelevata la metà della quota, faranno il versamento in cassa della somma rilevata in più, per riprenderla poi nel venturo mese di luglio.

La indennità fissa di cancelleria ai forieri sarà ridotta a L. 10 nei mesi d'inverno, ed a L. 8 nei mesi d'estate. Questa disposizione avrà effetto dal 1° di marzo p. v.

Sono vietate le gratificazioni agli ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati addetti agli uffici.

Le musiche dei reggimenti di fanteria e cavalleria saranno ridotte al preciso numero d'individui indicato dai quadri organici, e dovendo perciò cessare tutti gli individui *addetti* che superino il numero stabilito, la spesa per gli istrumenti dovrà essere rigosamente ristretta a quanto solo sia indispensabile per la istruzione degli allievi, della quale possono essere incaricati i musicanti.

È vietata nei cambi di presidio ogni spesa per trasporto dei mobili degli uffici e dei magazzini, i quali dovranno sempre essere lasciati ai Corpi da cui saranno surrogati quelli che muovono.

Prima di ammettere a carico delle masse di economia spese per riparazioni alle armi, i comandanti dei Corpi faranno procedere a rigoroso esame della causa che abbiano potuto produrre i guasti, e metteranno inesorabilmente a carico delle masse individuali le spese dei guasti che i soldati avessero fatti, o non avessero impedito, poichè fra i primi doveri del soldato vi è pur quello di saper conservare in buono stato le sue armi.

Infine il ministro raccomanda ai comandanti di Corpo lo studio delle maggiori economie possibili nelle spese per la legna, per le infermerie, per la cancelleria, e specialmente per gli stampati.

Si sta studiando se convenga dare ad appalto il servizio del bucato per ogni guarnigione.

Il ministro ha stabilito che in occasione di consegna degli immobili da un Corpo all' altro, il Corpo partente paghi al Corpo entrante l' ammontare dei danni riconosciuti all'atto della consegna.

Infine, per norma dei comandanti di Corpo, il ministero farà pubblicare le risultanze semestrali od annuali delle masse di economia onde ciascun reggimento ne tragga motivo alle sue considerazioni.

L'*Osservatore Romano* del 26, dopo avere riferito il dispaccio concernente Don Carlos, che l'Agenzia Stefani riceveva ultimamente da Parigi, aggiunge:

Siamo in grado di rettificare come segue le notizie dell'Agenzia suddetta:

Il duca di Madrid Don Carlos accompagnò il di lui zio il duca di Modena da Losanna, nei cui dintorni egli abita, sino a Lione.

Il medesimo viaggiò con passaporto regolare, senza nessuno scopo politico.

Ad esso mai fu interdetta l'entrata in Francia.

Egli ritornò in Isvizzera volontariamente e non scortato, e non vi fu occasione di dispersione di aderenti, chè non ve ne avea.

Il duca di Modena non diede al di lui nipote D. Carlos fondi di sorta.

IL CONCILIO ECUMENICO

Si legge nell'*Univers* in data di Roma 21:

« Nella seduta di quest' oggi, monsignore Haynald, arcivescovo di Colocza, il quale parlava per la seconda volta sulla quistione del piccolo catechismo, essendo uscito dalla quistione è stato invitato a ritornarci. Egli non tenne conto di questo avvertimento ed il cardinale Capalti, presidente, gli tolse la parola. L'oratore è disceso dalla tribuna senza compiere il suo discorso. Questa severità, di cui non si era ancora avuto un esempio, è stata molto applaudita, e la sensazione è stata grande all'interno e fuori del Concilio.

« Viene un momento in cui gli uomini hanno bisogno di tentare l'autorità e l' autorità è sempre certa d'una approvazione dominante allorchè reprimendo essa protegge. »

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi che ci giungono in oggi riflettono, a seconda del loro colore, l'impressione ricevuta dal voto di venerdì. Alcuni sono contentissimi, altri mostrano il loro dispiacere per la manovra fatta dal gabinetto, che non può condurre alla costituzione d'un vero partito. Nella questione delle candidature il *Débats*, che è uno dei contentissimi, la pensa ugualmente del *Pays* che mostra il suo dispetto.

Intanto i trentasette della sinistra pura hanno dichiarato che, votando a favore del ministero, non avevano inteso per nulla di accettarne il programma, per cui restavano sempre, come partito, separati.

Sulla questione delle monete d'argento pontificie, il ministro delle finanze fu irremovibile ed i giornali clericali si lamentano della sua durezza. Essi dicono che bisognava aver riguardo al fatto di questa circolazione abusiva e procurare di rimediarvi col minor male dei detentori di quelle monete che, costretti a perdere nove centesimi su d'una lira, perderanno in tutto 1,800,000 franchi, perchè appunto la circolazione di quelle monete pontificie si fa ascendere a circa 20 milioni.

Leggiamo nei giornali francesi del 27 in data di Grenoble 26:

« Uno sciopero di operai si è dichiarato a Lamothe, presso La Mûre; ma sinora l'ordine non è stato turbato. Il prefetto dell'Isère si è recato a Lamothe. Alcune brigate di gendarmeria furono riunite a La Mûre. Non si teme nessun disordine. Gli operai reclamano soltanto l'espulsione di alcuni impiegati. »

Nella seduta del 25 del Senato francese, in occasione della discussione d'una petizione sulla libertà dell'insegnamento superiore, il sig. Segris, ministro dell'istruzione pubblica, fece la seguente dichiarazione:

« Il governo ha veduto le suscettibilità dei padri di famiglia, esso vuol tenerne conto, ma senza sagrificare il diritto dello Stato. *(Benissimo)*

« Esso crede d'esercitare la concorrenza che è un elemento di progresso; ma fa duopo che l'insegnamento dello Stato rimanga il tipo ed il regolatore di tutto l'insegnamento nel nostro paese. Una Commissione è nominata; tutto sarà esaminato e pesato con cura. Ma devo dichiarare sin d'ora, che lo Stato non si priverà del conferimento dei gradi. *(Bravo)*

« Il titolo professionale dev' essere dato in nome dello Stato.

« Raccoglieremo informazioni da tutte le parti; faremo appello alla pubblicità più estesa, e discuteremo risolutamente, francamente, questa quistione, col desiderio di dare una libertà sincera, ma senza compromettere i diritti dello Stato, che sono uniti in questo caso ai destini più preziosi del paese. *(Benissimo)* »

Leggiamo nei giornali di Praga del 25 e del 26, che i capi del partito czeco Rieger e Sladkowsky rifiutarono l'invito di recarsi a Vienna per mettersi d'accordo col ministero intorno ad un compromesso.

La *Presse* di Vienna del 26 ha il seguente dispaccio da:

« *Monaco*, 25. — Le trattative con i candidati alla presidenza del ministero sono rimasti sinora senza risultato.

« Il principe Hohenlohe resterà, probabilmente, presidente dei ministri. »

La *Freie Presse* ha da Monaco sotto la stessa data:

Questa mattina è partito per Vienna il ministro delle finanze de Pfretschner per abboccarsi col conte Bray, relativamente all'accettazione del portafogli degli esteri.

« Il partito progressista e quello del centro riuniti rielessero a Monaco, con una maggioranza media di 60 voti, i sei che erano finora deputati progressisti, come pure il procuratore di Stato Wüllfert.

« Il professore Friedrichs rimane a Roma (d'onde si voleva scacciarlo, come dicemmo, quale supposto autore di lettere alla *Gazzetta d'Augusta*).

« Il conte Bray non ha ancora risposto alla offerta fattagli del portafoglio degli affari esteri. Si nominano nuovamente a candidati per quest'ufficio i signori Darenberger, Pfretschner e Lutz. »

L'agitazione del « partito del popolo » nel Wurtemberg contro la legge militare provoca un movimento non meno vivo in senso contrario. Si scrive su questo argomento alla *Gazzetta della Croce*:

« Il *partito del popolo* non vincerà facilmente nella lotta che esso ha incominciata contro la legge militare, ed incomincia a prodursi una contro-agitazione. Alcuni uomini onesti hanno il coraggio di dire nelle pubbliche riunioni, che la legge attuale sul servizio militare è più conforme alla giustizia dell'antica, e ch'essa offre importanti vantaggi. A ciò gli avversari più ostinati non trovano nulla da rispondere. Altre persone soggiungono, che l'onore del paese e la posizione della Germania nel mondo esigono l'unità d'armamento e d'educazione militare di tutti i tedeschi. In breve, l'opposizione si sente già abbastanza sicura di se stessa per pubblicare manifesti contro il *partito del popolo* ed il suo alleato il partito ultramontano. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 26 *febbraio*. — I cinquantasei membri della destra s'erano riuniti la sera stessa della votazione, in cui erano stati così solennemente sconfitti. Essi posero in deliberazione se dovessero dismettersi, ma poi abbandonarono questo pensiero. Tennero una nuova seduta ieri e decisero di fare una *guerra a morte* al ministero, ed anche, all'uopo, unendosi all'estrema sinistra, per modo da impedire la votazione della legge elettorale, che toglierebbe loro ogni probabilità d'essere rieletti.

Essi già cospiravano non solamente contro qualche ministro, ma contro l'intero gabinetto, ed una delle ragioni che spinsero il signor Ollivier ad una risoluzione tanto radicale, si fu l'aver saputo che si preparava un intrigo per portare al potere un ministero Forcade la Roquette-Pinard-Duvernois, nel quale si voleva arruolare anche il signor De la Guéronnière. Si fu allora che, sentendosi venir meno definitivamente l'appoggio della destra, si gettò risolutamente verso la sinistra.

La controversia fra il signor Ollivier ed il signor Chevandier de Valdrôme fu tanto più viva, inquantochè quest'ultimo affermava d'aver fra le mani una lettera scrittagli la mattina dal guardasigilli, in cui questi lo autorizzava a tenere il linguaggio che tenne, linguaggio così diverso da quello del sig. Ollivier, il quale però fu costretto a parlare a quel modo dalle circostanze eccezionali di cui vi ho fatto cenno poc'anzi.

Perciò corre voce della demissione del signor Chevandier de Valdrome che è accusato di poca franchezza e di volersi conservare un posto in un' altra combinazione ministeriale. Non credo ch' egli si ritiri immediatamente; tuttavia è possibile ch'egli non rimanga a lungo nel ministero.

Il conte Daru ha dato iersera un ballo a cui intervennero molte persone. Il principe Napoleone vi era colla principessa Clotilde e s'intrattenne lungamente con quel ministro che gode fama d'orleanista. Il signor Granier de Cassagnac, corifeo dell' estrema destra, vi si trovava anch'egli, e ciò fu assai notato.

Il governo è deciso a respingere le conclusioni dell' interpellanza del signor Leopoldo Lehon sull'Algeria, colle quali si chiede il governo civile per quella colonia. Il governo mantiene le concessioni fatte da un recente Senatus-consulto in favore dell'emancipazione della colonia stessa, ma vuol pur mantenere il governo militare, sovratutto per gli arabi.

Si dice che un commissario francese ed uno inglese furono incaricati di esaminare lo stato dei lavori per lo smantellamento della fortezza del Luxembourg. Essi li trovarono poco inoltrati, e conchiusero che in poco tempo la fortezza potrebbe essere rimessa nello stato di prima. Ne fu dato avviso ai governi interessati.

Ieri all'Odéon ebbe luogo la prima rappresentazione della nuova commedia in 5 atti, *L'autre*. È piuttosto un romanzo dialogato, una conferenza drammatica, che una commedia. Tuttavia la bellezza dello stile, l'interesse dell'azione (si tratta d'un padre adulterino che vuol riprendere la tutela del proprio figlio) e l'abilità degli attori Berton padre e figlio, e le signore Sarah Bernhardt e Page valsero all'Odéon un successo, che diventerà lucroso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 31 gennaio, a tenore del quale la provincia di Caltanisetta è autorizzata a mantenere le barriere attualmente esistenti lungo la strada da Caltanisetta a Canicattì per il periodo di anni nove decorrendi dal 1° gennaio 1870, e ad esigerne il relativo pedaggio in base alle tariffe approvate col R. decreto 29 settembre 1867.

2. Un R. decreto del 17 febbraio a tenore del quale, a cominciare dal 1° marzo 1870 vi sarà presso il ministero delle finanze un ragioniere generale con grado e stipendio di direttore generale. Fino a nuova disposizione egli avrà per cómpito di preparare l'occorrente per l'applicazione della legge 22 aprile 1869, n° 5026, in ciò che riguarda la Ragioneria generale e le Ragionerie speciali.

3. Un R. decreto del 9 febbraio con il quale, alla Società anonima delle miniere di Malfidano, avente sede a Parigi e rappresentata in Italia dal signor Boilau, domiciliato in Iglesias, è fatta concessione della miniera di zinco denominata Planu Sartu, esistente nel Salto Gessa, territorio dei Comuni di Iglesias e Flumini Maggiore, provincia di Cagliari.

4. La promozione di una guardia generale forestale ad ispettore di 2a classe, in seguito ad esami di concorso.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

L'assenza delle maschere è il carattere distintivo del carnevale di quest'anno. Ieri fu notata al Corso, e più tardi, alla festa popolare di beneficenza in Mercato Nuovo. A quest'ultima, dove il concorso era considerevole (vi s'entrava con 25 centesimi) le maschere erano così poche, che il giurì durò fatica a conferire i premi, che consistevano in bottiglie. Per dieci premi non si presentarono che quattro concorrenti!

Per l'anno venturo converrà mutare il programma e vietare assolutamente le maschere nei veglioni e nei Corsi; anzi, promettere un sacco di legnate a chi si presenterà colla maschera sul volto.

Iersera mancava pure il sesso debole e si ballava tra uomini, locchè non impedì che la festa riuscisse abbastanza vivace.

Iersera anche il veglione della Pergola, a tre lire il biglietto, era dedicato alla democrazia. Non vi fu altro di notevole che l'arresto di quattro giovani che commettevano disordini.

Fu anche arrestato durante il Corso un tale che rubò un mazzo di fiori da una carrozza.

Oggi (28) al Festival in piazza dell'Indipendenza il concorso non fu numeroso come l'altra sera, forse a cagione del biglietto d'ingresso a una lira invece di cinquanta centesimi. Le sei musiche hanno ripetuto il concerto, ed al solito si distinse il Brizzi.

Del Corso d'oggi non vale la spesa di parlare. Fu fiacchissimo e molto inferiore ai precedenti, che pure non erano gran cosa. Speriamo meglio per domani.

Bullettino Meteorologico del 28 febbraio ora 1 pomeridiana

Cielo generalmente coperto. Pioggia in alcuni luoghi. Venti deboli di scirocco. Mare agitato a Portoferraio, soltanto mosso in altre stazioni. Qui il barometro è stazionario.

I venti si manterranno di Sud-Est e il cielo sarà nuvoloso.

Temperatura	massima	+ 19 5
	minima	+ 8 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 27 febbraio.

Pacini Tommaso, d'anni 59 — Lelli Carolina, id. 66 — Renard Eugenio, id. 27 — Giolli Giuseppe, id. 57 — Luchini Teresa, id. 78 — Castellani Teresa, id. 78.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè, 9 maschi, 3 femmine e 2 nati-morti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci scrivono da Perugia in data del 27 corrente:

Ieri a sera, dopo la mezzanotte, il giurì pronunziò il suo verdetto nella nota causa dei fatti di Spello. Il verdetto fu *negativo* per l'assassinio ed *affermativo* pei ferimenti con premeditazione, determinati da cause d'interesse privato, e la Corte condannò quindi due dei rei convinti dei medesimi alla pena di sette di relazione, due altri a cinque, e due a tre anni della stessa pena, assolvendo pienamente il settimo degli imputati.

Mi si assicura che sul quesito per l'assassinio sei dei giurati opinassero affermativamente e sei negativamente, ed è probabile che se non vi fossero state le indagini posteriori al processo, la cui legalità fu calorosamente sostenuta dal Pubblico Ministero, il verdetto dei giurati sarebbe stato diverso da quello che vi ho riferito più sopra.

— L'altra notte, scrive l'*Eco Irpina* di Avellino del 26, alcuni ladri penetrarono nell'ufficio del comando militare, aprirono la cassa e vi rubarono circa 10,000 lire. A provare l'audacia dei ladri basterà il dire che il Comando militare trovasi in uno stabile nel quale vi è pure la caserma delle guardie di pubblica sicurezza ed il quartiere dei veterani, e che per penetrarvi dovettero scassinare due porte.

SINISTRI MARITTIMI. — Telegrafano da Messina che, il 22 corrente, in seguito ad un temporale, nel golfo di Gioia, naufragò il bastimento ottomano *Carlo Primo*, carico di grano.

— Si ha da Reggio di Calabria che lo scooner italiano *Gelsomina*, comandato dal capitano Treglia, si arenò a Ponte Mele, ma che il suo carico fu ricuperato.

— L'altro ieri, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 22, sulla spiaggia dei Ficarazzi arrenò e s'infranse il brigantino francese *Irma*, proveniente da Bastia, al comando del capitano Lambert Moisè, che con gli altri sette uomini di equipaggio venne salvato dal sig. Comino Carlo sottotenente del 40.° bersaglieri e dal villico Bono Giuseppe. — L'*Irma* andava a Porto Empedocle a caricare zolfo, ed il capitano del porto prese le opportune disposizioni per farlo scagliare.

NOTIZIE ULTIME

Sull'arrivo di S. M. il Re a Torino, la *Gazzetta Ufficiale* del 28 riceve da quella città i telegrammi seguenti:

Torino, 27 *febbraio* 1870.

S. M. è giunta a Torino questa mattina alle ore 7 20. Venne ossequiata alla stazione dalle LL. AA. RR. i principi Amedeo e di Carignano, dal generale di divisione, dal prefetto e dal sindaco.

Torino, 27 *febbraio* 1870.

Oggi S. M. è intervenuta al gran corso di gala con splendido equipaggio. — L'immensa folla acclamava e salutava con evviva il Re.

La M. S. era accompagnata dalla sua Real Corte che prendeva posto in due vetture di seguito.

Intervennero pure le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa d'Aosta ed il Principe di Carignano.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente si legge:

Sabato sera (26 febbraio) a Siena nella sala della Società operaia erano raccolti circa 300 soci: quando all'improvviso, rottasi una delle travi che sostenevano l'impiantito, una parte della sala rovinò, e più di ottanta individui furono travolti nella rovina. — Di questi uno è già morto, parecchi versano in grave pericolo, gli altri sono più o meno leggermente feriti.

Le autorità tutte civili e militari si recarono sul luogo del disastro, e gareggiarono di zelo coi cittadini nello apprestare e procurare soccorsi.

La Società delle feste in quella città ha rilasciato lire mille a pro dei feriti; e l'Accademia Reale dei Rozzi ha ceduto per intiero l'introito che sarebbe ricavato dal veglione che doveva aver luogo ieri sera: si sono inoltre aperte soscrizioni per concorrere a quest' opera di beneficenza.

Il ministero dell'interno, appena informato del disgraziato avvenimento, ha spedito lire mille.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Bukarest, 27. — Un decreto del principe proroga la sessione della Camera sino al 26 marzo.

Parigi, 27. — Il *Moniteur* dice che le lettere di Roma prevedono un nuovo passo del gabinetto delle Tuileries per dissuadere il governo pontificio e il Concilio dal prendere qualsiasi decisione che sia contraria ai principii del diritto pubblico francese. Il governo francese insisterebbe sopratutto sulla necessità di lasciare a tutte le opinioni rappresentate nel Concilio la libertà di manifestarsi.

Madrid, 28. — Seduta delle Cortes. — Ieri Figuerola, rispondendo ad una interpellanza di Tutan, dice che, ove non avvenga un movimento carlista, il disavanzo del bilancio ascenderà a 613 milioni, perchè rimangono tuttora a riscuotersi 300 milioni di contribuzioni arretrate. Dimostra che il governo può far fronte agli urgenti bisogni del paese e che la rivoluzione si va sempre più consolidando. Constata un notevole aumento negli introiti delle dogane, del lotto, della carta bollata e delle strade ferrate. Soggiunge infine che la Banca spagnuola offre i suoi fondi al governo.

Castellar annunzia che sabbato farà una interpellanza sulla politica estera. Il ministero dichiara che è pronto a rispondergli.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 28 Febbraio	26	28
Rendita francese 3 %	73 85	73 95
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 65	55 45
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-Venete	495 —	493 —
Obbligaz. »	246 25	247 —
Ferrovie Romane	47 —	47 —
Obbligaz. »	125 —	124 75
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	— —	— —
Obbl. Ferrovie Meridionale	168 50	169 —
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 1/2
Credito Mobiliare francese	200 —	— —
Obblig. della Regia tabacchi	448 —	448 —
Azioni	662 —	665 —

	Vienna, 28
Cambio su Londra	124 30
	Londra, 28
Consolidati inglesi	92 5/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 15 febbraio.

5 %	FC. l.	57 45	d.	57 40
Id	FP. l.	57 70	d.	57 65
3 %	C. l.	36 50	d.	36 40
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	84 15	d.	84 10
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	76 10	d.	75 —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	676 —	d.	675 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	464 —	d.	463 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1750 —	d.	1730 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2250 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	193 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	164 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	324 —	d.	323 1/2
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	175 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	464 —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— —	d.	— —
Emanuele	FC. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.	N. l.	— —	d.	135 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	58 —
3 % id. id id.	N. l.	— —	d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	85 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	211 —	d.	209 —
Obbl. Fond. del Monte	FC. l.	— —	d.	— —
dei Paschi 5 %	N. l.	— —	d.	375 —
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 66	d.	20 63

Prezzi fatti del 5 % 57 45 FC.

TEATRI DEL 1° MARZO

NUOVO. — *Michelangelo e Rolla* con farsa.

NAZIONALE. — *Tre Stenterelli gemelli*, quindi *La pianella perduta nella neve*.

GOLDONI. — *L'ultima sera del carnevale* con farsa

PIAZZA VECCHIA. — *Stenterello giuocatore da bastone* — Ballo *La Giuocoliera*.

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni interessantissime vedute conformi al vero.

STABILIMENTO MUSICALE Centrale in Italia

CARLO DUCCI

FIRENZE — 26 - Lung'Arno Nuovo - 26

PIANO-FORTI

ARMONIUM, Armonifiauti, Armonine, Armonicorde, Organi, Pianoforti-meccanici ed a cilindre (per feste da ballo) Pianoforti-Quartetto, Piani-armonium, Arpe, Metronomi, ec.

da vendersi e darsi a nolo, scelti nelle primarie fabbriche d'Europa

Erard, Pleyel, Schiedmayer, Herz, Boisselot, Debain, Elcké, Kriegelstein, Gaveau, Philippi, Heitzmann, Seiler, Trayser, Scholz, Thibout, Aucher, Roesler, Ducci, ec. ec.

SPECIALITÀ DI PIANO-FORTI PRUSSIANI, E SUL SISTEMA AMERICANO

Deposito generale per l'Italia a tutte le edizioni economiche. — *Opere complete* per Pianoforte solo L. 4 50 per Piano e canto, ed a 4 mani, L. 3. Pezzi staccati a 50, 60, e 70. centesimi, franco in tutto il Regno.

Gran Sala per Concerti dedicata a **ROSSINI**

Gratis, si spediscono i Cataloghi della musica, ed i prezzi correnti dei Piano-Forti, ec, (scrivere franco)

GRATIS si spedisce tanto in Italia che all'Estero il catalogo generale dell'Emporio librario di A. Dante Ferroni Via Panzani N. 18 Firenze. Scrivere con lettera franca.

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

SPECIALITÀ MEDICINALI

Vera ed unica Tela all'Arnica o rimedio sicuro contro i Calli, i vecchi indurimenti, bruciore, sudore; ed occhi di pernici ai piedi; specifico per le ferite in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose piaghe da salso, geloni rotti. Venti anni di successo, guarigione certa.

Prezzo di una scheda coll'istruzione L. 1 — Un rotolo di 12 schede in un sol pezzo L. 10.

Nuovi Paracalli o Cuscinetti veri all'Arnica preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede: mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernici od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, giusta l'istruzione, si vedrà il callo poco a poco sollevarsi dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione.

Prezzo di una scatola Cent. 60, e franco per posta Cent. 80.

Magnesia pura Fluida Sotto questa forma, che conviene in tutti quei disturbi cui è suggerita la MAGNESIA CARBONATA e CALCINATA riesce bibita gradevole, non lasciando senso spiacevole alla gola, nè il continuo suo uso apporta pericolosi depositi intestinali; essendo insipida è facilissimo il somministrarla ai bambini. Unita a del succo di limone e zucchero, la bevanda è spumeggiante, squisitissima, e mezzo bicchiere vale in efficacia ad una polvere di Sedlitz, ed un bicchiere è generoso purgante. Sola, alla dose di un bicchierino da rosolio, corregge le acidità dello stomaco senza recar danno alle pareti del ventricolo; lo zolfo, ed il bismuto possono essere presi in questa bevanda; la stessa dose serve di blando purgativo ai fanciulli, ed un cucchiaio da tavola impedisce che il nutrimento dei bambini inacidisca. — Sta in bottiglie da mezzo litre e si vende a

Lire 1 50 la bottiglia in Milano. Per fuori la spesa a carico del committente.

Pillole Bronchiali Sedative e ZUCCHERINI per la TOSSE, del prof. PIGNACA, per calmare e guarire le tossi anche ostinate, i catarri, l'irritazione della gola e dei bronchi. Queste Pillole Bronchiali Sedative, così chiamate per la loro azione calmante, riescono di facile amministrazione, di pronto effetto, anche nei bambini e negli individui di gracile costituzione, di precaria salute, ed anche in quelli le cui funzioni digerenti sono o incomplete o difficili.

Prezzo delle Pillole L. 1, 50 — Dei Zuccherini L. 1, 50

Pillole vegetali Depurative del sangue e leggermente purgative. Efficacissime contro le emicranie, pienezza di sangue, emorroidi, capogiri, erpeti, prurigini ed espulsioni cutanee. Si riscontrano poi di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi, e nelle affezioni del cuore e del fegato. La cura di esse è certa, senza disturbi, e con notevole economia. Trent'anni di successo: con accurata istruzione.

Scatola da 36 pillole Lire 1, 50

Dietro vaglia si spediscono in Provincia.

Pillole antiemorroidarie per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole. — Lire 2 la scattola con istruzione.

Pillole Antigonorroiche del professore PORTA, usate nelle cliniche di Berlino, specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali. — Ogni scatola Lire 2 con istruzione.

Polvere Topicida del celebre Botanico W. Byer di Singapore, Indie Inglesi. Cent. 80. la scatola con istruzioni.

Composto contro gli scarafaggi e le formiche del celebre Botanico W. Byer di Singapore, Indie Inglesi. Centesimi 80 la scatola con istruzione.

Specialità contro gl'insetti del celebre Botanico W. Byer di Singapore, Indie Inglesi. Cent. 70 la Scatola con istruzione.

Deposito in Firenze presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in Milano all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della Perseveranza, via Pasquirolo, n° 12.

FRATELLI SALMIN

PADOVA — tipografi-librai-editori alla Minerva — PADOVA

EDIZIONI PROPRIE

LUSSANA professore Filippo. Manuale pratico di fisiologia ad uso dei medici. — Parte I, *Alimentazione e digestione*, un vol. in-8° con 4 tav. litografiche, lire 5. Parte II e III, *Sanguificazione e innervazione*, un grosso volume in-8° di circa 35 fogli di stampa con 20 tavole litografiche, in corso di pubblicazione; l'importo si paga anticipato lire 10, completato il volume costerà lire 12. — Parte IV, V e VI, *Meccanica animale, dispendio organico, generazione*, un volume in-8° di circa 15 fogli di stampa con tavole litografiche.

— Sur le traitement du cancer à l'aide du suc gastrique du chien et sur la manière d'extraire ce suc et de l'employer. Une brochure in-4° avec fig. lire 1.

— Recherches expérimentales et observations pathologiques sur les nerfs du goût. Une brochure in-8°, lire 1.

— Sui nervi del gusto, ricerche sperimentali ed osservazioni patologiche, un volume in-8°, centesimi 75.

— Fisiologia della D... Un elegante volumetto in-16°, lire 1

— Sulla innervazione motrice dell'iride e sulla innervazione trofica dell'occhio, note sperimentali. Un volume in-8°, Centesimi 50.

SELMI ANTONIO. Degli avvicendamenti o rotazioni agrarie, *Lezioni di economia rurale* precedute da alcune osservazioni critiche e fra l'agricoltura e la scienza moderna. Un volume in-12° di pagine 388, lire 4.

RACCOLTA di leggi, decreti e regolamenti pubblicati dal Governo del Regno d'Italia nelle provincie della Venezia e di Mantova liberate dall'occupazione austriaca, ecc., corredata da indici alfabetico-analitici e di un indice cronologico. Un grosso volume in-8° di pagine 316, lire 5.

Si spediscono franche verso vaglia postale.

QUARTIERE al primo piano di 11 stanze con due scale in Via Calzaioli N. 5. Recapito ivi al negozio di Piano forti

---

ROMANZO DI GARIBALDI

CLELIA

OVVERO

IL GOVERNO DEL MONACO

(*Roma nel secolo XIX*)

È stato pubblicato in tutta Italia l'originale lavoro-Romanzo storico Politico del *Generale Garibaldi*.

L'edizione italiana, la sola che abbia il merito dell'originalità venne pubblicata in un unico ed elegante volume in 16°. di circa 500 pagine al prezzo di

Sole Lire quattro

Dirigere domande e commissioni all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani 18, Firenze. Chi desidera l'invio raccomandato, aumento di cent. 30.

CONSULTAZIONI

SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula **Anna D'Amico**

essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'Estero per tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviadole una lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare lire 5 in francobolli. — Bologna via Galliera, 575.

ISTITUTO COMMERCIALE DI FERDINANDO MAHR

IN LUBIANA (AUSTRIA)

Il nome dell'Istituto per lungo corso di 35 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore. Le istruzioni cominciano col 1° ottobre, però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi. L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e statuti si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori Conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'Istituto.

Cartoleria e Libreria

A. PINI

35 — Firenze via Guelfa, — 35

50 Carte di Visita per L. 1.

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di Cent. 50.

CONSEGNA IMMEDIATA

Si spediscono franche di porto, in provincia mediante Vaglia Postale di L. 1,15 intestato alla Cartoleria suddetta.

PASTIGLIE DI SANTONINA

PREPARATE da A. ZANETTI

Farmacista di Milano

Via Ospedale, n° 30.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze e in tutte le farmacie d'Italia.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO	Alla Bottiglia	in Milano L. 3 00	— In Firenze L. 3 40
	1/2 Id.	Id. » 1 50	— Id. » 1 70

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C^IA FARMACISTI A PARIGI

Sino dal 1857 questa preparazione è popolare per guarire la tosse, i reumi, i catarri, il grippe, la tosse canina e le irritazioni di petto. È soprattutto contro la tisi e la consunzione che essa dà dei risultati rimarchevoli; sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano ed il malato riacquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose pastiglie pettorali al sugo di lattuga lauro-ceraso di Grimault e Comp. che bastano per guarire i reumi e le tossi ordinarie. — Deposito in Firenze: farmacia della Legazione Britannica; Roberts, Growes, Farmacia Reale al Duomo, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

GOCCIE RIGENERATRICI

DEL DOTT. S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle goccie rigeneratrici THOMPSON, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc., ecc.

Prezzo L. 6 20 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del Dott. THOMPSON, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie. Prezzo del Trattato L. 1 50.

Trovasi in Firenze alla Libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18.

I medicamenti di Thompson si vendono a Firenze, farmacia Pieri - Livorno, Crecchi - Torino, Taricco - Milano, Biraghi - Venezia, Zampironi - Bologna, Bonavia - Ancona, Giorgetti - Foggia, Della Martora - Bari, Lippolis - Lecce, Greco - Palermo, Monteforte - Messina, Gatto-Ainis Placido - Napoli, Leonardo e Romano - Roma, Sinimberghi - Genova Carlo Bruzza (depositario generale). Sconto ai farmacisti.

CUCINE ECONOMICHE

AL BAGNO MARIA

con 5 centesimi di carbone, e senza sorveglianza, si cuoce il pranzo per 8 persone, 5 piatti a scelta e minestra.

Completa coi suoi 2 accessorii ed instruzione L. 40.

CUIT-BEEFSTEACK (tascabili)

RACCOMANDATI AI CACCIATORI

Per far cuocere, senza fuoco, nè spirito, cotolette, beefsteack, piccioni, uova, salsiccia, ecc. coll'istruzione L. 5.

Alla casa di Commissioni ed Esportazioni
8. Via Saluzzo. Torino,

Ed in Firenze presso **A. Dante Ferroni** depositario via Cavour N. 27.-

NB. Si spedisce contro vaglia postale. — Per le cucine economiche aggiunger lire 2 in più per l'imballaggio.

PREMIATA

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del chimico-farmacista Antonio Grassi in Brescia

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore nelle ostruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, pr muovere e regola la mestruazione soppressa o disordinata. Questa preziosa tintura è dotata di un azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute. *Prezzo:* **L. 1, 50** *la Boccetta grande* — **C. 80** *la Boccetta piccola.*

Depositarii in Italia — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Farmacia della Legazione Britannica e farmacia Reale Italiana, farm. Castagnacci e farm. Garnieri. Livorno, farm. Crecchi. Padova, Roberti. Venezia Zampironi Genova, Moyon. Ancona, Sabbatini. Foggia, Della Martora. Bari, Lippolis. Palermo, Monteforte. Messina, Gatto Ainis. Cagliari, Daga Filippo. Napoli, Leonardo e Romano.

IMPRESA ECONOMICA

CASA DI SPEDIZIONE, COMMISSIONE ED INCASSI

ANTICIPAZIONI CONTRO DEPOSITO DI MERCI, CARTE VALORI E WARRANTS

Compra e vendita di merci e Carte valori per conto

OPERAZIONI DOGANALI — RAPPRESENTANZE, SCONTI

Magazzini in dock ed in Città

Trasporti per ogni parte ai prezzi ferroviarii

GIACOMO OCCHETTI

Via Seminario, numero 7, TORINO

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone e molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

SECONDO ANNO D'ESERCIZIO

La prima Società Italiana per Importazione Seme Bachi dalla Grande Bukaria e dal Kokand (Provincie del Turchestand)

A. BARBIERI E COMP. DI BRESCIA

AVVISA

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turchestand, della quale anche in quest'anno sarà capo il Socio Sig. Diogene Barbieri.

Il programma di Sottoscrizione si publicherà ai primi di Maggio venturo, alla qual'epoca saranno compiute in Lombardia le prove precoci del seme importato l'anno scorso e sarà pure conosciuto l'esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell'Italia Meridionale ed in Affrica.

I Bachicultori potranno così giovarsi della esperienza, e non arrischieranno di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori. Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società.

Brescia, 1° Febbraio 1870. — A. BARBIERI e C.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza dei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ... di ciascuna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli** di ... a *Milano*, Agenzia D. Mondo, a *Torino*.

Milano *A. Manzoni* e C. — Firenze da *Pegna e Bertelli*

TESSUTI A FILTRO

PER OLIO DI OLIVA E DI LINO

Nuova invenzione con privativa di Angelo Cioni di Pistoia con cui si ottiene maggior quantità d'olio e più depurato sopra tutti i sistemi finora in uso. Prezzo dei filtri a olio L. 8 50; detti per lino L. 8 20. Dirigersi al signor Angiolo Cioni in Pistoia e in Firenze al *Monitore della Banca del Popolo*, via Silvio Pellico, n. 2.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.